

Progetto tram-treno Ci sono troppi dubbi

Già in una mia lettera pubblicata nel mese di novembre 2017, avevo mosso critica all'on. Zali per aver mancato di informare privati e aziende che sarebbero stati toccati dal nuovo progetto tram-treno del Malcantone. La mia critica era una risposta a Zali che sosteneva che le informazioni erano state date. Una bugia assoluta. Se le informazioni erano state date, queste erano solo per i Comuni con raccomandazione di non divulgarle pubblicamente. Da parte del Dipartimento si è agito sotto le acque, tenendo tutto di nascosto e facendo informazione solo nel settembre 2017 quando si procedette a fissare i picchetti per gli espropri.

Ora i nodi stanno venendo al pettine anche grazie all'Associazione Tram Sostenibile (ASTRAS) che tramite il suo presidente Mattia Tonella riconferma su «Opinione Liberale» la critica all'on. Zali di aver mancato le informazioni sul progetto. «Lo Stato di Zali agisce in sordina, monopolizza l'informazione e la impiega a suo piacimento e nei tempi più opportuni. Il suo Stato dileggia gli oppositori. Il suo Stato obbliga le autorità comunali a mantenere segreti nazionali sui temi che la popolazione dovrebbe conoscere in tempo reale. Ma non solo. Lo Stato del ministro Zali mette continuamente le mani in avanti per cercare di monopolizzare pure i meriti sul Tram-Treno».

I miei rimproveri fatti in quel novembre erano giustificati. E si trattava della verità. Tutto di nascosto come se fossimo sotto la dittatura. Ma è questo il rispetto che il signor Zali ha della sua popolazione? È questo il suo modo di intendere un dialogo così importante come lo è il progetto di questo tram-treno? Colloqui di sopralluogo fissati per una certa ora e lui passa un'ora prima per evitare il confronto con i proprietari privati? Non trovi scuse perché questa è la verità. Le giuste lamentele e gli interessi dei privati – come quelli delle aziende – messi a tacere per portare avanti in fretta e furia ciò che si intende realizzare ad ogni costo?

Come ebbi già modo di scrivere, questo progetto considerato «rivoluzionario» nasce purtroppo già vecchio. Perché realizzato sulla base di una linea ferroviaria in superficie progettata oltre un secolo fa. Quindi non più al passo con tempi che viviamo. Passaggi a livello discutibili in sicurezza e generatori di colonne, nuovi impianti semaforici su una strada già al collasso, avvicinamento della linea alle abitazioni con evidenti motivi di disturbo fonico e di vibrazioni, passaggi intensificati dei convogli e anticipo sulle frequenze del mattino presto e posticipo in quelle notturne. L'on. Zali ha pensato al deperimento della qualità di vita di coloro che abitano lungo i binari? L'on. Zali non ha pensato che al giorno d'oggi l'unica soluzione possibile e logica è quella di abolire la linea in superficie e realizzare un metrò sotto terra, liberando il traffico da tutti gli inconvenienti attuali e futuri e dando alla popolazione tranquillità e gioia di abitare nel Basso Malcantone?

Questo progetto non dà nessuna risposta a queste domande. Per un progetto così importante che ci dovrebbe bastare almeno per i prossimi cinquant'anni non si può tenere valido un tracciato elaborato tutto in superficie oltre cento anni fa. Questo, signor Zali, non si chiama futuro ma passo del gambero.

Se da una parte il progetto tram-treno può essere considerato interessante (ma con le modifiche sollecitate comprese quelle da Bioggio a Suglio) dall'altra occorre valutare seriamente il beneficio che esso può dare sul traffico stradale. Ci saranno certo più utenti ma non ci si deve aspettare miracoli perché gran parte dei frontalieri lavora nell'edilizia e di conseguenza, per ovvie ragioni, (cantieri dislocati e manodopera forzosamente costretta a trasferimenti) devono avere a disposizione un veicolo privato. Meglio sarà nelle fabbriche e negli uffici con posti fissi e orari regolari ma anche qui non sarà facile ottenere una diminuzione del traffico e trasferirlo sul trasporto tramviario.

La grande euforia potrebbe rivelarsi un flop e deludere chi si attendeva strade mezze vuote. Con in più la magra consolazione di aver messo sottosopra una bella fetta di territorio, di aver speso una montagna di milioni e di non essere riusciti a risolvere un problema che attende una soluzione felice da oltre quarant'anni.

Giacomo Realini, Caslano (CdT 2.marzo 2019)